

PROGETTO PRELIMINARE

Primo passo per la nascita della Clessidra sul Passante

TORINO - «È uno spazio che la città riceve in regalo perché quell'area è stata coperta dalle Ferrovie, che corrono sotto. Ma il mondo dei binari non scompare, perché si vede e si sente». Con queste parole l'architetto Augusto Cagnardi, l'uomo che ha progettato il piano regolatore di Torino, a metà gennaio ha illustrato alla giunta la soluzione per abbellire la copertura del passante ferroviario tra largo Orbassano e largo Turati. Copertura per la quale ieri l'esecutivo di Palazzo Civico ha avviato il progetto preliminare che porterà alla nascita di un parco urbano, la "Clessidra".

Il progetto, con una spesa di 38 milioni di euro, prevede la realizzazione sull'asse di corso De Nicola e del quadrivio Zappata di un ampio parco urbano caratterizzato, oltre che dalla forte presenza di verde e da vie d'acqua interne, da strutture realizzate alle due estremità che ospiteranno una biblioteca, servizi culturali e sportivi, strutture ricreative e parcheggi interrati. Le strade ai lati del parco saranno completamente ridisegnate con viali alberati e nuovi sistemi di illuminazione, con viabilità principale a senso unico nelle due direzioni su via Tirreno e corso De Nicola. In largo Turati è prevista una nuova rotonda parzial-

mente aperta e dotata di semafori.

Una trasformazione attesa con infinita pazienza dai cittadini della zona, che da dieci anni vivono con un immenso cantiere sotto casa. prima di esultare, però, dovranno fare i conti con i tempi della burocrazia e degli appalti: tra progetti preliminari e definitivi, gare e tempi di costruzioni, si dovranno attendere almeno altri cinque o sei anni per vedere completata quest'opera. «Se tutto va bene - ha sottolineato il sindaco Sergio Chiamparino - il primo lotto potrebbe partire già quest'anno, ma dobbiamo fare i conti con la Finanziaria, che mette un vincolo all'indebitamento delle amministrazioni pubbliche. Un vincolo che ci permetterà di fare a malapena la manutenzione straordinaria». Per il momento ci si deve quindi accontentare delle parole dell'architetto Cagnardi. «L'idea di base - ha detto agli assessori comunali, entusiasti del progetto - è che questo spazio rimanga vuoto, con due colline che si incontrano nella piccola valle al centro. Un pezzo di spazio non urbano di 90mila metri quadrati che va conservato. E all'incrocio con corso Galileo Ferraris e corso Re Umberto abbiamo pensato a una vasca d'acqua "a vista", che può essere ammirata anche dagli automobilisti di passaggio».